

**Diecimila soldati delle Nazioni Unite potrebbero essere inviati nelle zone contese Vance mette in guardia: «Siamo sempre allo stesso punto, prima l'alt alla guerra»**

**Positivi commenti di Tudjman e Milosevic Il conflitto non si ferma: furiose battaglie sulla costa dalmata, da Zara a Sebenico «Concerto per la pace» a Dubrovnik**

# Serbi e croati dicono sì all'Onu

## Il nuovo piano: ritiro dei federali, caschi blu ai confini

Serbi e croati accettano il nuovo piano dell'inviato dell'Onu Vance. I federali si ritireranno dalla Croazia, i caschi blu (diecimila) lungo i confini attuali. Tudjman: «Positivo il sì dei serbi». Milosevic: «Vicini ad una soluzione». Ma Vance mette in guardia: «Siamo sempre allo stesso punto. Prima debbono finire i combattimenti». Battaglia attorno a Zara e Sebenico.

gioni chances dei precedenti. Accogliendo il documento presentato da Vance (che ha incontrato Milosevic e quindi Tudjman) le due parti si sono impegnate ad «osservare gli accordi» e quindi anche il cessate il fuoco stabilito il 23 novembre a Ginevra e mai attuato.

Con l'arrivo dei caschi blu le unità dell'esercito jugoslavo dislocate in Croazia saranno schierate in posti al di fuori di questa repubblica e anche le unità territoriali, paramilitari, irregolari e volontarie serbe si ritireranno dalla Croazia. Il documento indica tre aree nelle quali i caschi blu dovrebbero essere schierati: la Slavonia Orientale (Beli Manastir, nei quartieri orientali di Osijek, a Vukovar, in alcuni villaggi ad est di Vinkovci), la Slavonia Occidentale e nella Krajina. Reparti dell'Onu prenderanno posizione anche lungo il confine tra Croazia e Bosnia e a Dubrovnik. La forza di pace delle Nazioni Unite dovrebbe essere composta da dieci battaglioni di fanteria, cento os-

servatori militari e circa 500 «osservatori di polizia» per un totale di circa diecimila uomini. I caschi blu si schiererebbero in sostanza lungo l'attuale linea del fronte, quella cioè stabilita dai federali con gli armistizi. Bolgrado, nel contempo, ritirebbe le proprie truppe dalla Croazia, lasciando i caschi blu nelle zone contese dove esistono forti minoranze serbe. Ma tutto questo resterà sulla carta finché continueranno i combattimenti. A Belgrado i commenti sono positivi. «Si tratta di un buon piano - ha detto Milosevic - speriamo che gli sforzi di pace dell'Onu salvaguardino nella loro totalità i territori della Krajina serba e facilitino una soluzione pacifica della crisi». Ma segnali in tal senso non ve ne sono. Il quotidiano «Politika» di Belgrado ha riportato una dichiarazione del vice presidente del partito socialista di Milosevic, Mihajlo Markovic, secondo il quale la presenza della forza di pace dell'Onu nelle regioni croate abitate anche da serbi porterà all'assegnazione di queste zone alla Serbia. Se queste sono

le vere intenzioni dei dirigenti di Belgrado c'è da ritenere che ci sarà un'escalation nel combattimento fino al 15 gennaio. I federali, in vista del riconoscimento delle repubbliche «secessioniste» da parte dei Dodici della Cee potrebbero cercare di guadagnare nuove posizioni. I nuovi e più violenti attacchi dei federali su Zara rafforzano il sospetto che l'Ar-

mata di Belgrado intenda occupare la città dalmata. Si è combattuto aspramente anche più a sud, intorno alla città costiera di Sebenico. L'artiglieria ha tuonato anche lungo il fronte della Croazia orientale a Karlovac e Ogulin. I Mig dell'aviazione di Belgrado hanno attaccato a Sisak, mentre l'artiglieria croata ha bombardato Benkovac, una cittadina vicina a Zara controllata dai serbi.

A Dubrovnik, l'ultima notte dell'anno, la popolazione si è raccolta nel convento francescano dove l'orchestra da camera di Tolosa ha eseguito un concerto per la pace. Tra i presenti anche il ministro francese Koussner e il presidente del parlamento croato Domiljan.

**Ucciso un colono ebreo Imboscata di militanti palestinesi nei territori occupati da Israele**

■ GERUSALEMME. L'anno nuovo è iniziato nel segno della violenza nei territori arabi occupati dagli israeliani. La prima vittima del '92 è un colono ebraico di 36 anni, Doron Shorshan, abbattuto a colpi d'arma da fuoco nella striscia di Gaza. Secondo la stazione radio delle forze armate d'Israele la vittima risiedeva nell'insediamento di Klar Darom ed era alla guida di un'auto quando è caduto in una imboscata tesagli dai palestinesi.

In Cisgiordania e nella striscia di Gaza vivono circa 112mila coloni ebrei. Dall'inizio della Conferenza di pace, apertasi a Madrid alla fine di ottobre sotto l'auspicio di Washington e Mosca e proseguita faticosamente a Washington prima di Natale, sono stati uccisi dai nazionalisti palestinesi quattro coloni ebrei nei territori occupati.

L'omicidio di ieri precede di pochi giorni la ripresa dei negoziati bilaterali della Conferenza di pace che riprenderà a Washington martedì prossimo.

TONI FONTANA

■ Torna in campo l'Onu e l'anno in Jugoslavia si apre sotto buoni auspici. C'è un nuovo piano per l'invio dei caschi blu e la soluzione del conflitto e le parti in guerra lo accettano rilasciando dichiarazioni ottimistiche. Il croato Tudjman si dice «molto contento» perché i suoi nemici hanno detto sì all'invio dell'Onu, e Milosevic si spinge a dire che con questo progetto «potremo raggiungere la pace». Oggi il primo incontro tra serbi e croati per applicare l'accordo. Il piano di Vance appare più convincente dei precedenti e tale da garantire un equilibrio tra i diversi interessi in campo. E tuttavia è lo

stesso Vance a mettere in guardia da facili ottimismo: «Siamo sempre allo stesso punto. L'ho già detto tante volte: fin quando non ci sarà un effettivo cessate il fuoco non potremo mandare i caschi blu e la situazione non è affatto tale. Anzi gli scontri sembrano addirittura più violenti dell'ultima volta che sono stato qui». In effetti la battaglia è stata durissima anche tra la fine del vecchio anno e l'inizio di quello nuovo. Il copione dunque non cambia: gli stessi firmatari dei patti e delle tregue ne impediscono nei fatti l'applicazione. E tuttavia il nuovo piano dell'Onu sembra aver mag-

A Belgrado nasce la nuova federazione. Crisi nel governo sloveno

## Milosevic «ricuce» la Jugoslavia e propone un patto ai superstiti

La nuova Jugoslavia nascerà domani a Belgrado. Serbia e Montenegro decisi a mantenere in vita quanto resta della federazione. In Slovenia crisi nella coalizione di destra del governo. Il premier Peterle resta in carica, ma a primavera si andrà alle urne. In molti centri della Croazia capodanno nei rifugi. Bombardata la periferia di Zara e Vinkovci. Allarme per la diga di Peruca vicino a Spalato.

potrebbero aderire, in qualsiasi modo, al nuovo progetto difficilmente rinunceranno alla propria sovranità. Milosevic deve aver presente che in un anno molte cose sono cambiate e che ora ripartire come se nulla fosse accaduto non è più possibile.

Sul piano internazionale la proposta ha molti punti di contatto con l'ipotesizzato piano di Cyrus Vance, vale a dire una Jugoslavia basata sulla federazione di Serbia e Montenegro, alla quale su base federale dovrebbe aderire Macedonia e Bosnia-Erzegovina, mentre per Slovenia e Croazia sarebbe possibile «l'associazione». Qualcosa si sta già muovendo in questa direzione.

La banca centrale jugoslava ha introdotto nuove banconote non solo in Serbia e Montenegro ma pure in Bosnia-Erzegovina e Macedonia, per consolidare i legami tra queste

quattro repubbliche. Dall'altra parte la Serbia sarebbe determinata: in caso di un inasprimento dei rapporti con Sarajevo e Zagabria, a riconoscere le regioni autonome serbe esistenti nelle due repubbliche. Se a Belgrado domani si cercherà di salvare quanto resta della federazione, anche per evitare di arrivare al 15 gennaio senza una propria strategia, a Lubiana, dopo il varo della nuova costituzione, la coalizione di destra Demos si è definitivamente spezzata. Tanto che il premier democristiano Lojze Peterle, che rimarrà in carica per l'ordinaria amministrazione senza poter procedere ad alcun rimpasto governativo, ha deciso che le nuove elezioni parlamentari si terranno entro primavera. Ad accelerare il corso degli avvenimenti è stato il recente congresso del partito democratico, guidato da ministro degli Esteri Dimitrij Rupel, durante il quale è stato



L'inviato speciale delle Nazioni Unite Cyrus Vance con il presidente Croato Franjo Tudjman

attaccato violentemente il cartello Demos, un agglomerato che comprendeva tredici partiti e che non ha retto neppure un anno. Seri scontri si sono avuti pure sulla norma costituzionale che regola il diritto all'aborto. Il partito democristiano, con l'appoggio delle gerarchie religiose, si è opposto in tutti i modi ma non è riuscito ad impedire che il parlamento votasse l'articolo sostenuto anche da manifestazioni di donne.

Secondo un recente sondaggio d'opinione al partito di Dimitrij Rupel va la maggioranza

dei consensi, seguito a ruota dal partito del rinnovamento socialdemocratico, ex comunisti, mentre a Lojze Peterle è toccato il fanalino di coda. Milan Kucan, presidente della repubblica e proveniente dalla ex lega dei comunisti, ha raggiunto oltre il 60 per cento delle preferenze. In molti centri della Croazia, anche ieri, la gente ha trascorso il capodanno nei rifugi. L'armata infantile non ha desistito dai tiri di artiglieria pesante su Sisak, Vinkovci e Zara, la cui periferia è stata colpita in maniera massiccia, tanto che si parla di tre

morti e quattordici feriti. Allarme a Spalato per la diga di Peruca, dove i federali hanno nuovamente chiuso le saracinesche impedendo il deflusso dell'acqua. Se l'invaso dovesse cedere sarebbe una vera e propria catastrofe proprio alle spalle della città dalmata. A decidere lo scarico o meno delle acque, secondo i federali, spetta alle autorità serbe di Knin che non intendono accogliere le richieste croate.

**Avviso di gara per estratto**  
ENTE APPALTANTE: C.C.L. - CONSORZIO LAZIO - Via Nizza n. 53 - 00199 Roma. Concessionaria dell'Amministrazione Provinciale di Rieti - Telefono (06) 8442427 - Telecopiatrice (06) 8546182.  
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: appalto a licitazione privata secondo il criterio di cui all'art. 24 lett. B) della legge 584/77 e successive modifiche.  
DESCRIZIONE DEI LAVORI: lavori per la raccolta, depurazione e telecontrollo delle acque reflue dei centri abitati del bacino del Lago del Salto nei comuni di Petrella Salto, Fiamignano, Borgorose, Pescocostanzo, Merone, Varco Sabino, importo base d'appalto L. 17.200.000.000, categoria ANC prevalente 10A classifica ANC 15.000 milioni. Opere scorporabili: impianto elettrico importo L. 2.240.000.000; categoria ANC Sc classifica ANC 3.000 milioni.  
TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: 8-2-1992.  
DATA INVIO BANDO ALLA CEE: 27-12-1991.  
Il testo integrale del bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana foglio delle inserzioni n. 2 del 3 gennaio 1992 ed è disponibile presso la sede della Concessionaria.  
IL PRESIDENTE  
arch. Alberto Ciccognani

**CITTÀ DI GARBAGNATE MILANESE**  
PROVINCIA DI MILANO  
**Estratto avviso di gara licitazione privata**  
Procedimento: lettera b) art. 1 legge 2 febbraio 1973 n. 14. Sono ammesse offerte anche in aumento sin dal primo esperimento di gara.  
Realizzazione scuola elementare «A. Gramsci» - S. Maria Rossa. Il lotto: le opere strutturali del corpo scuole e le fondazioni del corpo palestra sono già state eseguite. Importo a base d'appalto: L. 1.148.702.907 i relativi lavori vengono appaltati a misura.  
L'opera è finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Le domande di partecipazione, corredate di fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2, su carta legale, dovranno pervenire al Comune - piazza De Gasperi 1 entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L. Il bando integrale di gara è pubblicato all'albo pretorio del Comune e ad esso si fa rinvio per le modalità di partecipazione. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Comunale.  
Garbagnate Milanese, 16 dicembre 1991  
IL SINDACO Pier Mauro Ploil

**Protagonisti del nostro futuro**  
**ASSEMBLEA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE**  
**Roma 10 - 12 Gennaio 1992**  
**Centro Congressi Hotel Ergife**  
Per informazioni rivolgersi a:  
Coordinamento Nazionale della Sinistra Giovanile  
Via Araceli, 13 - 00186 Roma  
Tel. 06 / 67.82.741 - Fax 06 / 67.84.160



**Primo jogging del 1992 per Bush in Australia**  
Il presidente degli Usa George Bush, seguito come un'ombra dalla guardia del corpo, si dedica al quotidiano esercizio di corsa. Bush non è venuto meno alle sue abitudini sportive nemmeno a Capodanno. Sullo sfondo si nota la sagoma dello Scot's college a Sydney. La visita del capo di Stato americano in Australia durerà tre giorni. Successive tappe del viaggio oltre il Pacifico saranno Singapore, Corea del sud, Giappone.

## Per il Pontefice «Tutta l'Europa deve sentirsi colpita e umiliata da tanta crudeltà» Il Papa: «Alt alla guerra in Jugoslavia» Il Vaticano riconosce la Russia di Eltsin

Nuovo appello del Papa alla comunità internazionale per la situazione jugoslava: «Tutta l'Europa deve sentirsi colpita ed umiliata da tanta crudeltà». La pace ed i diritti dei popoli vanno realizzati «con un dialogo paziente e rispettoso». L'anno dell'America Latina con i suoi problemi aperti. La Santa Sede riconosce la Russia ed apre trattative con altri Stati indipendenti. Preoccupazioni per la libertà religiosa in Cina.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Tra i temi trattati nella XXV giornata mondiale della pace celebrata ieri nella Basilica di S. Pietro, il Papa ha posto in primo piano la situazione jugoslava che continua ad essere senza sbocco. «Le notizie che ci pervengono di distruzioni e di massacri di persone innocenti sono così raccapriccianti - ha detto - che tutta l'Europa deve sentirsi colpita ed umiliata da tanta crudeltà». Ha, quindi, rinnovato l'appello ai «responsabili dell'Europa e del mondo a prendere nuove misure e iniziative affinché al linguaggio delle armi succeda l'opera di una paziente costruzione della pace». Rivolto, poi, ai cattolici, ai fratelli di altre confessioni religiose ed a tutti i credenti, il ha esortato «ad unirsi con serio e rinnovato impegno in una catena ininterrotta di preghiera per la pace e la

riconciliazione in Jugoslavia per far sentire a quelle popolazioni, in particolare la Croazia, che «non sono lasciate sole». Volgendo, poi, lo sguardo al mondo, Papa Wojtyla ha affermato, con chiaro riferimento al Medio Oriente tormentato ancora da tensioni, che «tutti i popoli hanno il diritto di essere rispettati nelle loro specificità, nelle loro scelte legittime e di poter vivere in pace» per cui «aggreire un popolo è sempre immorale». Ha voluto ricordare, ancora una volta, che le tensioni in quell'area geopolitica cesseranno solo quando saranno soddisfatte le «esigenze di giustizia da lungo attese da quei popoli». Ma la sua attenzione si è rivolta, soprattutto, all'America Latina di cui nel 1992 si celebra il quinto centenario della sua scoperta da parte di Cristoforo Colombo. Una problematica su cui, den-

tro e fuori della Chiesa, si è aperto già un vivace dibattito per la responsabilità che ha avuto nel corso di cinque secoli la stessa Chiesa cattolica nell'appoggiare la colonizzazione, anche se non sono mancate figure di missionari, che hanno denunciato lo schiavismo come contrario al Vangelo e si sono opposti a suntuose sfruttamenti inumani, e martiri come l'arcivescovo Romero o i cinque gesuiti proditoriamente uccisi nel Salvador dalle squadre della morte. Ma permangono altri conflitti e guerriglie, come quella in Perù di Sendero Luminoso che «sta seminando distruzione e morte», ha detto ieri, in una intervista al Ctv (Centro televisivo vaticano) il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, il quale ha lamentato che «ci sono tensioni, per la mancata libertà religiosa, anche in Cina».

Papa Wojtyla non ha fatto alcun riferimento diretto alle realtà scaturite dalla disgregazione dell'Urss. Il suo portavoce, Navarro Valls ha, però, dichiarato ieri che la S. Sede, il 28 dicembre scorso «ha accolto la richiesta della Repubblica Federativa Russa di vedere riconosciuta la propria sovranità e indipendenza e di voler intrattenere con la S. Sede le stesse relazioni ufficiali che prima esistevano con l'Urss». Il Nunzio Apostolico, mons. Francesco Colasunno, è stato, infatti, confermato nella sua incarico a Mosca, così come l'ambasciatore dell'ex Urss, Yuri Karlov, che ieri ha assistito alla messa nella Basilica di S. Pietro insieme ad altri ambasciatori, è ora accreditato presso il Vaticano. Quanto agli altri Stati sovrani dell'ex Urrs, il portavoce vaticano ha detto che la S. Sede si riserva di esaminare le loro richieste non

appena le saranno pervenute. Perché il tema di quest'anno - «I credenti uniti nella costruzione della pace» - diventa realtà, Giovanni Paolo II ha affermato, alludendo ai contrasti che permangono tra le religioni cristiane che «sarebbe aberrante se le religioni o gruppi di loro seguaci, nell'interpretazione e pratica delle rispettive fedi, si lasciassero andare a forme di fondamentalismo e di fanatismo».

**Il tempo della maternità**  
Convegno nazionale  
Roma, 9-10 gennaio 1992  
Auletta dei Gruppi Parlamentari  
Via di Campo Marzio, 74

Donne del Partito democratico della sinistra